

DONNE PROTAGONISTE

Io, da prof a scrittrice con i giovani nel cuore

Carla Maria Russo, storia di un successo



**LA MIA
"MERICA"**
Carla Maria Russo
è arrivata
a Milano
da Pescara
a 13 anni

di ANNA MANGIAROTTI

- MILANO -

DA INSEGNANTE a romanziera di successo, Carla Maria Russo.

Utilizzando il lessico meridionale della protagonista del suo ultimo libro, "L'acquiola" (Piemme), possiamo chiamarla professoressa?

«Nell'anima lo resto sempre, sì. È stata la mia prima scelta lavorativa. La professoressa, l'ho fatta con passione».

Mai rischiato di prendere sediate dagli studenti, come accade oggidi?

«La mia esperienza è stata di reciproco scambio: se i ragazzi capiscono che ci metti il tuo cuore, ti danno anche il loro».

Trionfante sull'oltraggio e sulla miseria, l'umile acquaiola entra a buon diritto a Casa Manzoni. Il romanzo sarà presentato in via Morone 1, domenica 18 novembre ore 16.30, per invito del prestigioso Circolo dei Lettori. Ma come spiega fra i suoi abituali lettori, prof Russo, l'incredibile quantità di giovani?

«È dei giovani saper stupire. Lo ha fatto, alla Biblioteca di Rozzano, una ragazza dalle chiome verdi, venuta a chiedermi l'autografo: ha solo 13 anni, mi spiegano poi i genitori, fanatica in particolare dell'indomabile Caterina, la bastarda di Galeazzo Maria Sforza, e ha letto tutti i miei libri, e si è anche fatta accompagnare in tutti i luoghi dove li ho ambientati».

Spostiamoci dalle parti de "L'acquiola", quale Sud?

«Tra Basso Abruzzo e Alto Molise, tra '800 e '900. Non nomino il paesello dove ha radici la mia famiglia. La storia vera di Maria, a 15 anni trasportatrice d'acqua per il signorotto locale, avanti e indietro dalla fonte distante 3 chilometri, più volte al giorno, con il sole d'agosto, il fango d'ottobre, d'inverno il ghiaccio sui cui scivola l'asino, me l'ha raccontata la mia nonna».

Reale anche don Leonardo, il parroco santo, che muore all'alba di un mattino di marzo, eppure lo vedono contemporaneamente celebrare la messa e confortare una malata?

«Il miracolo è registrato nelle memorie di famiglia, io riporto la commozione dei testimoni».

Verso i miracoli dell'ingegneria, acquedotto e strada ferrata, che final-



IL ROMANZO "L'ACQUIOLA"

È la storia di Maria, quindicenne che trasporta acqua dalla fonte alla casa del signorotto locale: tre chilometri più volte al giorno tra sole, fango e ghiaccio

mente sradicano il paesello dalla desolazione, c'è invece sospetto...

«Certo, i signori temono di perdere privilegi. E i cafoni non intuiscono i vantaggi della modernità, finché non imparano a leggere e a scrivere... Sarà la nipotina dell'acquiola, la Piccola Italiana Linù, alunna delle scuole elementari pubbliche, a tenere gratis tutta la corrispondenza con gli emigrati che hanno fatto fortuna in un Paese lontano: l'America, corregge, non la Merica».

È però la nonna analfabeta a insegnare a Linù il femminismo autentico, la dignità dell'indipendenza anche di pensiero. Solo donne volitive nei suoi romanzi?

«Potrebbe essere un uomo il protagonista del prossimo. Ambientato nella mia Merica: la Milano dove sono arrivata a 13 anni, da Pescara. Nella casa popolare che ci diedero al Ticinese, ho incominciato a sognare».